

renità della seduta, ma di tutelare soltanto la mia dignità.

Per quello che riguarda il fatto speciale nel quale il presidente del Consiglio ha voluto complicarmi indirettamente, data l'indole politica del partito che si voleva colpire, data la repentina risoluzione dello scioglimento del Consiglio alla vigilia di discutere l'inchiesta votata contro i passati amministratori del Comune, ogni commento è superfluo.

Presidente. Onorevole Pantano, questo eccede il fatto personale; io non posso lasciarla continuare.

Pantano. Chiudo; e chiudo col dichiarare all'onorevole presidente, che a prescindere da qualunque altra considerazione, le parole allusive e certe supposizioni come quelle dirette al mio indirizzo, soprattutto se pronunziate da chi ha elementi da ritenere il contrario, non meritano che una sola risposta dentro e fuori della Camera, da qualunque uomo si rispetti: il più profondo disprezzo. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Presidente. Queste sue parole, onorevole Pantano, non si riferiscono ad alcuno di qui dentro...

Pantano. Dico che le insinuazioni si disprezzano.

Presidente. Sta bene; ma s'intende che queste sue parole non si riferiscono ad alcuna persona che faccia parte di questa Assemblea.

Pantano. Le mie parole si riferiscono alle insinuazioni fatte; se queste insinuazioni sono state fatte da qualcuno, esse riguardano questo qualcuno.

Presidente. Ella dunque non intende che si riferiscano a persone che siedono in quest'Aula; perchè in questo caso io dovrei rimproverarla altamente...

Pantano. Permetta, onorevole presidente...

Presidente. ... per parole che non possono essere qui proferite.

Io dunque prendo atto che Ella non ha inteso riferirsi a persona alcuna che sieda in quest'Aula.

Pantano. Quando le insinuazioni saranno ritirate, allora la parola non avrà ragion d'essere.

Presidente. Onorevole Pantano, Ella ha interpretato in modo inesatto le parole del presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio potè emettere un giudizio relativamente all'amministrazione di Catania, e può aver detto che Ella ne conoscesse i componenti; ma non ha detto nè che Ella avesse responsabilità o solidarietà coi medesimi, nè che Ella intendesse di eludere l'autorità del Governo. Ciò nel resoconto è chiaro. (*Interruzioni a sinistra*).

Di San Giuliano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non posso lasciar continuare questa discussione intorno al municipio di Catania!

Di San Giuliano. Sono stato sindaco di Catania. (*Rumori*).

Presidente. Non è questa un buona ragione. (*Si ride*).

Di San Giuliano. Ella non ha mai avuto occasione di richiamarmi all'ordine, nè alla questione, in otto anni che son deputato; e non insisterei per parlare, se non sapessi di averne il diritto.

Ho da parlare per un fatto personale, personalissimo; ed Ella, onorevolissimo presidente, potrà giudicarne.

L'onorevole Pantano ha detto che uno dei motivi, per i quali da alcuni di noi si è insistito per lo scioglimento del Consiglio comunale...

Presidente. Non ha detto questo!

Di San Giuliano. ... è che pende un'inchiesta a carico dei passati amministratori del Comune di Catania. Ora accadde questo: che, in una delle prime sedute in cui al Consiglio comunale di Catania si presentò l'amministrazione composta degli amici politici dell'onorevole Pantano, un assessore affermò che tutti i precedenti amministratori, chi più, chi meno, avevano rasentato il Codice penale.

Presidente. Ma si figuri se si deve discutere qui di queste cose!

Di San Giuliano. Mi permetta; uno dei precedenti amministratori era io.

Presidente. Ma ce ne sono stati tanti dei precedenti amministratori!

Di San Giuliano. Vedrà come questo si colleghi con ciò che ha detto l'onorevole Pantano.

Io ritenni allora che quelle parole dell'assessore De Felice non si potessero riferire menomamente a me; e questo lo ritengo ancora. E se il signor De Felice e l'onorevole Pantano lontanamente ritenessero che quell'accusa potesse riferirsi a me, ciò non mi commuoverebbe menomamente; e non mi produrrebbe alcuna impressione, neppure, come dissi a suo tempo in Consiglio comunale, quella di farmi ridere, tanto l'accusa mi riuscirebbe indifferente. (*Bene!*)

Io, quindi, ho con tranquilla coscienza contribuito allo scioglimento del Consiglio comunale di Catania, con le mie dimissioni e col parere che ho espresso parlando col ministro dell'interno. (*Ooh! Ooh! — Interruzioni all'estrema sinistra*). Ne rivendico pubblicamente la mia parte di responsabilità.

Io ho sempre considerato con la massima indif-